

Il nulla dopo di te

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Michela Billetta

IL NULLA DOPO DI TE

Romanzo d'Amore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Michela Billetta
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia professoressa delle medie Giulia
che ha creduto in me prima che lo facessi io,
e a mio nipote Riccardo
per essere la parte migliore di me.”*

Neanche avevo aperto gli occhi e già sentivo il mal di stomaco da post sbornia, e il sapore dei residui di alcol in bocca.

Mi servirono cinque minuti per capire chi ero, dov'ero, che giorno era e che compito avessi io nel mondo.

Non ci misi molto a capire che era domenica ed ero a casa di Ginevra la mia migliore amica pazza.

La serata precedente era stata una di quelle serate folli.

Io e Ginni avevamo deciso di andare a bere qualcosa in un pub e poi spostarci nella discoteca accanto e ci eravamo ripromesse di non esagerare con l'alcol.

Inutile dire che una volta entrate in discoteca il buon proposito di bere poco se n'era andato a quel paese...

La serata era andata bene per quel che mi ricordavo nulla di eccezionale, avevo conosciuto un ragazzo Edoardo, se non ricordo male, che aveva fatto una battutaccia sul mio davanzale 11:48 ai suoi amici. Io lo avevo sentito, e in maniera educata lo avevo mandato a cagare, lui per farsi perdonare mi aveva offerto da bere e così avevamo parlato tutta la sera sulla scalinata esterna del locale.

«Buongiorno» esclamò Ginni facendomi venire un infarto. «Hei» risposi coprendomi gli occhi col cuscino mentre accendeva la luce.

«Cos'è successo ieri sera con belle chiappe? Voglio sapere tutto e non tralasciare i particolari» chiese Ginni.

«Ginni davvero vuoi farmi il terzo grado ora? non hai un po' di pietà per me?» chiesi sapendo già la risposta, non mi avrebbe mollata finché non gli avessi detto tutto quello che era successo anche se non c'era molto da raccontare.

«Ovviamente sì» rispose lei troppo entusiasta per essere domenica mattina.

«Non è successo nulla Gin abbiamo solo parlato.»

Era la verità ma ero consapevole che non si sarebbe fermata a questa risposta.

«Dai sere dimmi cos'è successo, fai contenta la tua amica» rispose lei strappandomi via il cuscino dalla faccia.

«Ti ripeto Gin che non è successo nulla» dissi riprendendomi il mio cuscino «ma se siete stati un'ora in macchina...» non mi avrebbe mai mollato né ero sicura «eppure non abbiamo fatto nulla... Lui ha cercato di baciarmi ma non mi andava poi mi ha chiesto il numero e basta» risposi girandomi dalla parte opposta del letto.

«Che palle sere perché questo non andava bene?! Hai 24 anni e non hai ancora baciato un ragazzo che c'è che non va?» disse lei mettendosi davanti alla mia faccia.

«Dai Gin non ho voglia di fare sto discorso ora, che ore sono?» chiesi esasperata.

«Le 15:24, comunque non abbiamo finito qui» disse lei minacciandomi.

«Come le 15:24?! Cazzo alle 16 devo essere a casa di Francesca» dissi alzandomi dal letto «Chi è Francesca?» chiese Ginni «È la mamma dei bimbi che curo nel weekend ogni tanto» risposi.

Cazzo dovevo andare a casa a cambiarmi non potevo presentarmi con un vestitino pagliettato e stivale sopra il ginocchio.

«Vuoi che ti presti qualcosa così ti cambi qua e risparmi tempo?» mi chiese Ginni strappandomi dai miei pensieri.

«Gin non mi entrano i tuoi vestiti» risposi amareggiata, Ginni era alta quanto me ma aveva il seno più piccolo ed era anche molto più magra di me «dai scema, sì che ti entrano, vedo se ho qualcosa» rispose lei aprendo l'armadio.

Ginni mi prestò un vestito fiorellato molto carino che stava bene anche con sotto lo stivale alto.

Il pomeriggio con i bimbi fu pesantissimo non so se fosse per colpa dell'alcol della sera precedente o per colpa del mio stomaco vuoto.

Appena fui a casa misi una porzione di lasagne surgelata in forno, erano solo le 18:27 ma stavo morendo di fame, nel

frattempo che le lasagne si cuocevano andai a fare una doccia veloce.

Quando uscii dalla doccia le lasagne non erano ancora pronte così ne approfittai per preparare i vestiti e il pranzo per il giorno dopo.

Mentre mangiavo Ginni e Bianca vollero fare una videochiamata, in cui mi fecero il terzo grado sul tipo della sera precedente, dopo un'ora e quaranta di chiamata decisi di salutare le mie migliori amiche e di attaccare. Anche se avevo un sonno terribile non riuscivo a dormire, continuavo a pensare a quello che avevano detto Gin e Bianca, avevano ragione quando mi dicevano di lasciarmi andare con i ragazzi di essere più sciolta ma io non ci riuscivo era più forte di me... Avevo 24 anni e non avevo ancora baciato un ragazzo non perché non ne avessi avuto occasione ma solo perché non riuscivo.

Ginni e Bianca erano così diverse da me: Ginni era testarda e impulsiva e non pensava mai alle conseguenze, Bianca invece era più riflessiva e posata, lei vede il bene in tutti, io invece... Io ero troppo riflessiva e non mi fidavo di nessuno se non di Gin e Bianca.

La mattina seguente suonò la sveglia, come tutte le mattine mi alzai mi diressi in bagno: pipì, lavata di denti e di faccia, truccata e piastrata ai capelli, mi vestii, rifeci il letto.

Prima di uscire di casa riempii il mio thermos di caffè, non sarei stata in grado di affrontare la giornata senza quello. Arrivata al lavoro salutai l'architetto per il quale lavoravo e mi misi alla mia scrivania. La giornata passò velocemente tra una prenotazione di un appuntamento e l'altro, alle sei staccai da lavoro e raggiunsi le mie amiche in un locale nuovo nel centro.

Appena entrai vidi Ginni e Bianca che intrattenevano un cameriere che di sicuro le stava odiano tutte e due. Bianca era la mia spalla destra in tutto, era la parte più razionale di me, era l'unica persona che quando sbagliai o esageravo, e questo succedeva molte volte, me lo diceva. Era una delle ragazze più posate che io avessi mai conosciuto, era anche

estremamente permalosa e testarda ma di gran cuore; mentre Gin era la classica ragazza bella che sapeva di esserlo e quindi si atteggiava di conseguenza, in realtà era molto semplice anche se da fuori non sembrava. Ginni era la tipica persona con la testa fra le nuvole e che passa da 0 a 100 senza pensarci. Lei si buttava a capofitto nelle cose senza pensare alle conseguenze insomma il contrario di me e Bianca che eravamo molto più razionali. Io e Bianca eravamo amiche sin da piccole, invece Ginni l'abbiamo conosciuta in prima superiore e da quel momento siamo state indivisibili.

Bianca e Ginni non mi videro finché non fui davanti alla loro faccia.

«Buongiorno» dissi ridendo distogliendo la loro attenzione dal cameriere e portandola su di me.

«Sere» disse Ginni entusiasta venendomi incontro

«Come state bellezze?» chiesi ad entrambe mentre abbracciavo Bianca.

«Bene» risposero tutte due.

Dopo averle abbracciate sprofondai nella poltroncina dietro di me, il proprietario di quel posto sapeva come far felice una donna.

«Avete già preso da bere?!» dissi guardando i loro drink sul tavolino.

«Sere siamo arrivate mezz'ora prima di te» disse Bianca scusandosi.

«Andrò a prendermi da bere allora» risposi alzandomi e dando loro le spalle.

«Smettila principessina» mi urlò dietro Ginni, così mi girai e le feci la linguaccia ridendo e per poco non rischiai di schiantarmi sul pavimento.

Speravo che nessuno avesse visto che stavo per inciampare nei miei stessi piedi, che figura di merda.

«Cerca di rimanere in piedi» mi urlò Ginni scoppiando a ridere insieme a Bianca, io di tutta risposta tirai su il dito medio.

Mentre mi avvicinavo al bancone notai un ragazzo seduto su uno sgabello che mi guardava ridendo, mi avvicinai a lui e con molta gentilezza lo guardai e gli dissi: «Carino davvero.»

«Tutto bene?» chiese lui ridendomi in faccia, non sapendo più cosa dire gli diedi le spalle e mi allontanai il più possibile da lui, ma essendo che il bancone non era molto lungo non quanto avrei voluto.

Erano già cinque minuti che ero appoggiata al bancone e nessun barista si era ancora degnato di prendermi l'ordinazione, ancora cinque minuti e sarei tornata al mio posto.

«Posso offrirti da bere?» disse il ragazzo che prima rideva di me porgendomi un calice di vino rosso.

«No» risposi secca «e comunque il rosso non mi piace» conclusi avviandomi al mio tavolo.

Prima ride di me e poi vuole offrirmi da bere, sto cafone

«Hai bevuto il tuo drink strada facendo?» mi chiese Bianca

«Lascia stare» dissi rassegnata al fatto che non avrei preso nulla

«Tutto bene sere?» mi chiese Ginni.

«Sì sì, sono solo stanca» risposi.

Ginni e Bianca iniziarono a parlare dell'ultima conquista di Ginni.

«Vino bianco va meglio?» chiese una voce maschile, non capendo chi fosse mi girai e rividi il ragazzo del bancone.

«Non ti arrendi eh?!» chiesi scocciata.

«Voglio farmi perdonare» disse lui sorridendo.

«Mi dispiace ma quando guido non bevo» risposi facendo un sorriso tirato.

«Manu» disse Bianca entusiasta.

«Ciao Bianca» rispose lui.

Si conoscevano? Di male in peggio.

«Ragazze lui e Manuel un amico di Fede» disse Bianca presentandocelo, Federico ero il ragazzo di Bianca.

«Piacere» disse Ginni porgendogli la mano.

«Piacere mio» rispose Manuel, poi si girò verso di me «posso avere l'onore di sapere come ti chiami?» mi chiese sorridendomi

«Sei sempre così fastidioso?» risposi sorridendo.

«Solo con le belle ragazze» rispose lui.

«L'hai detta davvero?!» chiesi ridendo, Ginni continuava a farmi l'occhiolino da dietro le spalle di Manuel.

«Sì, l'ho detta davvero» disse Manuel portandosi una mano sulla fronte, come segno di vergogna.

«Serena» risposi per concludere quella conversazione imbarazzante e irritante.

«Come stai Manu?» chiese Bianca vedendo la situazione imbarazzante che si era creata.

«Bene dai, se non fosse che ho offeso la tua amica e ora non mi fa rimediare» ecco ne aveva detta un'altra.

«Sì beh, Serena non ha un bel carattere» rispose Bianca guardandomi da rimprovero.

«Vuoi sederti con noi?» gli chiese Ginni sorridendomi, Manu accettò e iniziò a parlare con Ginni e Bianca.

Mentre Manuel parlava con Bianca notai quanto fosse bello, minimo era un metro e ottanta, non era tanto fisicato e lo dimostrava la camicia che cadeva morbida sul pantalone grigio a scacchi, i capelli castani chiaro risaltavano gli occhi chiari, un misto di grigio e verde, era davvero un bel ragazzo, uno di quelli che quando passa per strada ti giri a guardarlo, peccato che fosse un coglione.

Manuel rimase lì con noi tutta la serata parlava soprattutto con Ginni e Bianca perché io non gli davo molta corda.

Stanca e soprattutto annoiata alle 19:10 più o meno salutai tutti e mi avviai verso la macchina per tornare a casa.

Appena arrivai alla macchina ricevetti due messaggi, uno di Ginni: “Sere tutto bene?”; e uno di Bianca: “Tesoro ti ho visto un po' spentina oggi o sbaglio?”. Risposi ad entrambi che ero stanca e mi diressi a casa.

Dopo una rilassante doccia misi il pigiama e asciugai i capelli, mi misi sul divano a vedere una serie tv, poco dopo